

Turismo | e tempo libero

Foto e documenti, in disco solo schedati

Sicurezza 4.0, dopo il caso Bettarini il Vanilla di Jesolo introduce lo scanner facciale: via chi si rifiuta

Il punto

● Il Vanilla club di Jesolo è il primo locale veneto a dotarsi di un sistema di scansione facciale per il riconoscimento dei clienti.

● L'estate scorsa, un cliente ventenne era finito in coma per un pugno e il locale fu chiuso per 15 giorni. Ora il gestore si affida alla tecnologia per la sicurezza.

JESOLO Sembrerà quasi di essere all'aeroporto, in partenza per un viaggio intercontinentale. Un macchinario verificherà la validità del documento d'identità e scannererà uno ad uno i volti dei clienti per verificare che corrispondano alla foto.

La «sicurezza 4.0» è pronta a sbarcare nelle sale da ballo. Dalla prossima settimana tutti i clienti del «Vanilla Club» di Jesolo per poter entrare dovranno sottoporsi al controllo. L'alternativa, in caso non si abbia con sé un documento o non ci si voglia sottoporre alla scansione del volto, è quella di andarsene. La novità è stata annunciata ieri ma sarà presentata mercoledì prossimo, il giorno in cui per la prima volta sarà attivata all'interno del locale la piattaforma di ultima generazione firmata Huawei.

Il gestore della discoteca, Luciano Pareschi, ha deciso di affidarsi alla tecnologia per potenziare la sicurezza anche alla luce degli ultimi episodi di cronaca. Primo fra tutti, il pestaggio avvenuto l'estate scorsa all'interno del suo locale e che aveva spinto il questore di Venezia Vito Danilo Gagliardi a imporre una chiusura forzata. Era la notte di Ferragosto quando un 35enne di Cavallino Treponti colpì con un pugno



Il figlio di Simona Ventura e Stefano Bettarini

La notte del primo luglio il diciannovenne Niccolò Bettarini - figlio della presentatrice Simona Ventura e dell'ex calciatore Stefano Bettarini - è stato aggredito da un gruppo di giovani, fuori da una discoteca di Milano. In seguito all'episodio sono stati fermati quattro giovani, che ora dovranno rispondere dell'accusa di tentato omicidio

Daniele Bariletti, 24enne che a causa dell'aggressione finì in coma. Ci mise diversi mesi per riprendersi.

Un episodio, questo, consumato pochi giorni dopo il pestaggio costato la vita a un giovane italiano in una discoteca di Lloret de Mar, sulla Costa Brava spagnola. Le forze dell'ordine riuscirono a risalire all'aggressore grazie alle immagini registrate dalle telecamere del Vanilla Club ma, nonostante la collaborazione del locale, la questura decise di far tenere le serrande abbassate per due settimane. Ed è di pochi giorni fa la notizia dell'aggressione a Niccolò Bettarini, figlio dell'ex calciatore Stefano e di Simona Ventura, accoltellato fuori da una discoteca milanese, «colpevole» di aver difeso un amico.

Da qui la decisione di Pareschi di accelerare i tempi attivando, già da mercoledì, una piattaforma realizzata da Huawei che permetterà di verificare i documenti d'identità e assicurerà il riconoscimento facciale di ogni ospite, anche se questo comporterà qualche minuto in più di fila all'ingresso.

Un'operazione che prima erano gli addetti alla sicurezza a eseguire. Spesso, però, riconoscere un documento falso in un

momento di affollamento anche per gli esperti della security può risultare difficile.

Imbrogliare una macchina di ultima generazione sarà impossibile. Chi non risulterà in regola se ne dovrà andare. La piattaforma registrerà i volti di tutti i clienti che trascorreranno la serata al Vanilla Club, il primo locale della movida jesolana a dotarsi di questo sistema innovativo. Le immagini rimarranno salvate per 48 ore, esattamente come quelle delle telecamere di sorveglianza private per motivi di privacy.

Questo strumento, in caso di episodi spiacevoli ma comuni come i furti tra i divanetti e i borseggi, ma anche di vicende più gravi come il pestaggio avvenuto l'anno scorso, sarà utile alle forze dell'ordine che riusciranno subito a risalire ai colpevoli. Da luglio a settembre, inoltre, nell'ambito del progetto «Off Limits» affidato all'Usl 4, all'interno e all'uscita dei luoghi di divertimento del Veneto gli educatori delle aziende sanitarie saranno disponibili per informazioni sul consumo di alcol, droghe e sul gioco d'azzardo.

Eleonora Biral
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIVIETI DI VENEZIA



Rischio foglio di via Doppio comportamento vietato per la coppia di turisti: seduti per terra e con i piedi in acqua (foto Vision)

VENEZIA «Beati voi», hanno scritto da Roma e da mezza Italia, con un pizzico di invidia. Firmato i comitati del Coordinamento nazionale No degrado e Malamovida. Lo racconta il presidente nazionale, il mestrino Fabrizio Coniglio (di Mestre Off limits): «Vorrebbero un Regolamento di polizia e sicurezza urbana come il nostro - racconta - sarà preso da esempio da altre amministrazioni».

Il pugno di ferro scelto da Venezia che nel nuovo regolamento introduce il «foglio di via» per chi ha comportamenti cafoni, ubriacature moleste, consuma sostanze per la strada o si traveste da damina veneziana per chiedere soldi a chi si fa fare una foto ricordo, potrebbero far scuola in Italia. «Il daspo è un ottimo provvedimento», sottolinea Coniglio.

Tra chi plaude alla scelta di introdurre regole ferree per contenere il degrado e chi nichia di fronte a un provvedimento considerato troppo rigido (è il caso di Pd e M5s), ci sono i turisti, esterrefatti alla scoperta che a San Marco non ci si può sedere per terra o mangiare un panino. Ieri, sono entrati in servizio i 22 guardiani che informeranno i visitatori sulle regole già in vigore a Venezia (molte delle quali sono entrate nel nuovo Regolamento adottato in giunta e che ora passa al vaglio del Consiglio) tra San Marco, piazzale Roma, Rialto, stazione, San Bartolomeo e Santi Apostoli fino a fine anno. Il primo assaggio con gli ospiti della città non è stato però semplice: ieri in piazza tutti si sedevano all'ombra delle Procuratie. «Non ci si può sedere, mangiare, non si può fare nulla, ma li volete i turisti a Venezia?», ha protestato qualcuno. Ora, disobbedire ai divieti, ai massi-

Messaggi da Roma e Firenze «Beati voi, bel regolamento» Ma la città si divide sui Daspo



Agostini
Sarà una città più ordinata vogliamo far coesistere diritti dei residenti e di chi vive in maniera diversa

mo, porta a 50 euro di multa, in futuro potrebbe scattare il Daspo.

La città già si divide sul provvedimento. «Nel turismo ci sono alcuni cafoni e vanno messi dei limiti - dice Claudio Scarpa, direttore di Ava (Associazione veneziana alberghi) - questo Regolamento mette ordine». La pensa così anche Gianni De Checchi, segretario di Confartigianato: «È una stretta, di difficile applicazione ma serviva». Le associazioni, invece, sono perplesse, a partire da Italia Nostra. «Il problema è il numero eccessivo di turisti, su quello bisogna agire, altro che daspo - dice Lidia Fersuoch, presidente - Si prende il pesce dalla coda e non dalla testa». Il divieto di

consumare alcolici fuori dai plateatici dalle 19 alle 8, le multe e i fogli di via per chi si tuffa o imbastisce picnic, per chi cammina a petto nudo o mette i piedi in acqua, usa bici o monopattini, lo stop ai plateatici dei chioschi senza bagno sono «mera propaganda» per Marco Caberlotto, di Generazione 90. «Mi sembra si sia perso il senso della realtà - dice - il nodo è che Venezia è sovraffollata e per questo non si riesce ad intervenire, come applichi questi divieti? Rischiano di restare grida manzoniane». A chi teme che, in futuro, la città non avrà più movida e i giovani si sposteranno in altre città per divertirsi, arrivano le rassicurazioni del comandante della polizia



Caberlotto
Si è perso il senso della realtà, il nodo è che la città è sovraffollata: come si faranno rispettare questi divieti?

municipale Marco Agostini. «Sarà una città più ordinata, vogliamo far coesistere il diritto dei residenti con quello di chi vive in maniera diversa - spiega - La movida non scomparirà, impediamo solo di sedersi per terra e puniremo i casi di ubriachezza molesta». Che è quello che vuole Coniglio: «la multa funziona da deterrente per educare alla giusta convivenza - conclude - noi siamo disposti al confronto con gli operatori del commercio per mostrare cosa si fa altrove». In Comune, però, ci sono già mal di pancia, a partire da Davide Scano (5s) e Monica Sambo (Pd). «Vogliamo farci ridere dietro da mezza Italia? - chiede Scano - Il daspo per uno sdraiato su una panchina o per un pediluvio significa solo rendere più lenta la macchina comunale». I dem ritengono eccessivi alcuni divieti, a partire dallo stop all'alcol fuori dai plateatici dalle 19. «Ci pare una regola dal sapore proibizionista - spiega Sambo - Quasi tutti i veneziani verrebbero multati».

Gloria Bertasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

L'imposta di soggiorno, porta ai Comuni 70 milioni

VENEZIA È la tassa di soggiorno la risorsa dei Comuni del Veneto e quest'anno porterà nelle casse di trenta città turistiche 70 milioni e 900 mila euro, dice una stima della Fondazione Think Tank Nord Est. «Il giacimento d'oro del Veneto rimane il turismo - conferma il centro studi - Rispetto all'anno scorso l'imposta avrà un incremento del 19,6%: 12 milioni di euro». Un settore sempre in crescita che premia le città più rinomate: in testa Venezia (30,5 milioni) e la sua provincia che con 46,7 milioni di euro di incassi stimati (il 66% del totale regionale). Seguono la provincia di Verona che dovrebbe incassare circa 12,7 milioni, con una crescita del 19,9% (Verona 2,9 milioni) e quella di Padova (5,7 milioni) che non vede il capoluogo in testa (1,9 milioni) ma il distretto termale di Abano (2,5 milioni) e Montegrotto (1,2) ed è pure l'unica che perde introiti rispetto all'anno scorso (dall'1,2 al 2,8%). Sale il Bellunese, grazie a Cortina: dei 2,75 milioni di euro, 1,5 arriveranno dalla perla delle Dolomiti. Nel Trevigiano (1,4 milioni) la parte del leone la fa Mogliano (326mila euro, il capoluogo 263mila). Vicenza porta a casa 550mila euro, la provincia un milione. Il rodigino ha l'incremento più vistoso: 52,5% in più e 360mila dei 470 mila euro arriveranno da Rosolina. (mo.zi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA